

San Bernardo di Chiaravalle (1090-1153)

Alla fine del secolo XI Roberto, abate di Molesmes, diede inizio ad un ramo distinto all'interno dell'Ordine benedettino. Nel 1098 fondò il monastero di Cîteaux, che divenne la culla di una istituzione nuova, la quale prese il nome di Ordine cistercense. Il dinamismo spirituale che dominava la nuova fondazione ha marcato profondamente la spiritualità monastica occidentale dei secoli immediatamente successivi. Nelle sue istanze innovative, ha saputo armonizzare i valori irrinunciabili di tradizioni secolari e universali con i problemi e le esigenze delle più recenti fondazioni. Ha dato alla Chiesa personalità di eccezionale valore, tra le quali spicca la figura gigantesca di Bernardo da Chiaravalle, che con la sua azione e i suoi scritti ha fatto del fenomeno cisterciense una vera e propria scuola di spiritualità al cui insegnamento attingeva la cristianità intera.

Bernardo nacque a Fontaines-lès-Dijon (Borgogna) nel 1090 da Tescelino, vassallo del duca di Borgogna. Ebbe cinque fratelli e una sorella. Nel 1111 lasciò il mondo e si ritirò in una casa di Châtillon, con tutti i fratelli e vari parenti. L'anno dopo decisero di farsi cistercensi ed entrarono nell'abbazia di Cîteaux, dove anche Tescelino li raggiunse alla morte della moglie.

Grazie alla sua personalità potente e trascinatrice, dopo soli tre anni Bernardo fu scelto come abate di un nuovo convento. Con dodici compagni trovò una spaziosa valle e vi si stabilì, dandole il nome di *Clara Vallis*, in francese Clairvaux, per cui rimase "*Bernardo di Chiaravalle*". Il monastero fu posto sotto lo speciale patrocinio della Vergine e di esso fu abate per 38 anni.

Nel 1130 la Chiesa soffrì uno scisma: a Roma le fazioni cittadine avevano eletto due papi, Innocenzo II e Anacleto II. Bernardo scese in campo a favore del papa legittimo, Innocenzo II, percorrendo l'Europa per ottenerne il riconoscimento dai re e dall'imperatore. Da quel momento fu considerato il "*grande padre*" della *Cristianità*, venerato e ascoltato da tutti, umili e potenti. Nel 1140 fu lui a far condannare le tesi di Abelardo al concilio di Sens.

Il ven. Lanteri riconobbe il valore e stimò il pensiero e le opere di san Bernardo, monaco cistercense dalla tempra eccezionale, fine letterato e pensatore profondo, che tra i secoli XII e XIII sarà l'anima dello sviluppo mariologico. In un catalogo di libri menzionò la seguente raccolta di testi di san Bernardo: *Prediche scelte distribuite per ordine*.¹

Si noti che san Bernardo parlò di Maria proprio nei sermoni: 3 sulla Purificazione, 5 sull'Assunzione, 1 per la Domenica tra l'Ottava della medesima festa (nel quale illustrò dodici prerogative della Vergine), 3 sull'Annunciazione, 1 sulla Natività (famoso per la metafora dell'acquedotto). Le 4 omelie sul Vangelo dell'Annunciazione ("Super Missus est") formano una specie di trattato *In laudibus Virginis Matris*.

La riflessione sul tema dell'amore costituisce la sintesi della teologia bernardiana. Dio colma quotidianamente tutti gli uomini, anche coloro che non credono, di un

¹ Il ven. Lanteri, in verità, conosce la versione francese: *Sermons choisis distribués par ordre*. Cfr. Pol,2140: T3,40,2; Vol. Secondo, pag. 880.

grandissimo numero di doni: primo fra tutti il dono della creazione e, accanto ad esso e di esso non meno straordinario, quello della salvezza attuata da Gesù Cristo.

“La fede –afferma san Bernardo– mi impone di amarLo tanto più, quanto più comprendo che Egli è da considerare al di sopra di me stesso, dato che Egli mi ha prodigato non solo la mia vita, ma anche la Sua”.

San Bernardo delineò uno straordinario itinerario ascetico e mistico che culmina nella perfetta coincidenza della volontà umana con quella divina. Si tratta di un cammino difficile, ma totalmente appagante, perché permette all'uomo di superare la sua finitezza e di dilatare il proprio animo sino all'infinito, a Dio.

In realtà, ciascun essere umano sperimenta che le cose del mondo non riescono a soddisfarlo pienamente e che soltanto la dimensione del Divino può donargli la pace e la felicità autentiche.

L'antropologia bernardiana è incentrata su due temi: il primo è quello della grandezza dell'uomo, colto nella sua essenza e il cui tratto distintivo è la libertà; il secondo che considera l'essere umano dal punto di vista esistenziale, riguarda invece la sua miseria, conseguenza del peccato originale, che Dio ha tuttavia redento mediante la grazia donata all'umanità attraverso il sacrificio del suo unico figlio Gesù Cristo.

Non meraviglia che in un simile contesto teologico e mistico abbia trovato posto una profondissima meditazione sulla figura e il ruolo della Madonna: infatti san Bernardo di Chiaravalle è stato uno dei più grandi mariologi di tutti i tempi, un innamorato devoto della Madonna, alla quale dedicò riflessioni di eccezionale valore.

Già prima di lui, ma soprattutto per opera di lui, la devozione alla Vergine santa poté mettere radici profonde e solide nell'Ordine. Fin dagli inizi circolava la convinzione che la Madre del Signore avesse manifestato in modo prodigioso una speciale predilezione per i suoi monaci cistercensi. Le antiche cronache dell'Ordine confermano come la devozione verso la Vergine fosse in grande onore presso i primi monaci. Tutte le loro chiese venivano consacrate alla Vergine. Tra le pratiche più comuni si distinguevano la recita dell'*Ave Maria*, che non aveva ancora la forma attuale, e altre formule che i cistercensi avevano preso dai monasteri benedettini di obbedienza cluniacense e introdotto nella loro *Regola*. Mentre si osservava una certa sobrietà negli esercizi comunitari di pietà, alle espressioni di devozione personale era concessa maggiore libertà di iniziativa.

Bernardo colloca Maria in una corretta prospettiva biblica e la considera sempre in rapporto a Cristo, sino a giudicare la sua divina maternità e la sua verginità non privilegi personali, ma condizioni necessari alla salvezza dell'umanità.

La considerazione della venuta del Signore e della nostra conformazione a Cristo mediatore, incitò san Bernardo a predicare spesso la conformazione alla Mediatrice.

Il santo dottore insiste molto sul ruolo di mediatrice avuto dalla Madonna, l'avvocata capace di intercedere per noi presso il Signore, la Madre della Misericordia che esercita la mediazione perfetta, una sorta di acquedotto (l'ardito paragone è di Bernardo stesso!)² che conduce sino a noi il fiume della Grazia.

² E' l'unico simbolo mariano che san Bernardo non ha attinto dalla Sacra Scrittura.

Questo titolo è fonte di grande confidenza e riconoscenza a Maria, per ricordarla e invo-carla: *“Mariam cogita, Mariam invoca”*.³

La Vergine è la via per la quale il Salvatore scese a noi; noi dobbiamo salire a Lui per mezzo di Maria: *“La Vergine è la via regale”*⁴ e la preghiera che da questa meditazione scaturisce riassume tutte le aspirazioni del cuore di Bernardo. Dio ha voluto che nulla ci fosse dato senza passare per le mani di Maria;⁵ ella è mediatrice e dispensatrice d’ogni grazia;⁶ genera Gesù nelle anime e restaura la dignità della libertà umana.⁷ L’azione di Maria si esercita insieme a quella del Cristo. Le sue prerogative sono esemplari alla nostra vita.

La Vergine è mediatrice tra Cristo e la Chiesa, la Chiesa è mediatrice tra Dio e l’uomo.

Bernardo sottolineò l’adesione assoluta che la Madonna seppe dare al progetto di Dio: in ciò Ella si è dimostrata modello insuperabile dell’unione perfetta fra la volontà dell’uomo e quella di Dio, tanto da accettare di scomparire per far posto al Signore e alla sua gloria.

San Bernardo invitò quindi a un fiducioso abbandono nella gloriosa Signora e in un ricorso costante alla sua mediazione.

In un testo in cui diede consigli per come vivere il periodo dell’avvento, il ven. Lanteri suggerì che la preparazione dei figli dovesse essere come quella della Madre: *“fu gradita a Dio per la virginità, concepì per l’umiltà”*.⁸ Il riferimento fatto dal ven. Lanteri era alla celebre affermazione di san Bernardo: *“La beata Maria fu gradita a Dio per la verginità, ma concepì Dio per l’umiltà”* che si trova nelle Omelie sul Vangelo dell’Annunciazione. San Bernardo espresse il pensiero della tradizione monastica, la quale, pur consacrando la scelta della castità assoluta, ha sempre riservato il primo posto alla virtù dell’umiltà.

Dando gli esercizi spirituali al primo gruppo di Oblati a Carignano, nel settembre 1819, il ven. Lanteri al settimo giorno fece un’istruzione *“Sopra Maria Vergine”*. In tale occasione utilizzò lo schema di san Bernardo circa l’Ave Maria:

*“Ave Maria, poiché purissima,
piena di grazia, poiché pienissima,
il Signore è con te, poiché sicurissima,
benedetta tu fra le donne, poiché degnissima,
benedetto il frutto del tuo seno, poiché utilissima”*.⁹

Nel testo *Riflessioni sulla santità e dottrina del Beato Liguori*, parlando della santità di sant’Alfonso notò che c’era chi lo uguagliasse a san Bernardo per la dolcezza delle espressioni e l’abbondanza dei sentimenti con cui egli celebrava Maria a voce e per iscritto.

³ *Secondo sermone “Super missus est”*, §17 in L. GAMBERO (a cura di), *Testi mariani del secondo millennio*. Vol. III. *Autori medievali dell’Occidente. Secoli XI-XII*, pag. 227.

⁴ In Adv. Serm. II, 4-5. *“Virgo regia ipsa est via”*.

⁵ In Vig. Nat. Serm. III, 10.

⁶ In Adv. Serm. II, 5. In vig. *Nativ. Domini*, serm. 3, san Bernardo parla di Maria come della Tesoriera e della Dispensatrice delle grazie.

⁷ In Adv. Serm. IV, 1-7.

⁸ Asc,2275:T15. *“Placuit virginitate, concepit umilitate”*.

⁹ *“Ave Maria, quia purissima, gratia plena, quia plenissima, Dominus tecum, quia tutissima, benedicta tu in mulieribus, quia dignissima, benedictus fructus ventris tui, quia utilissima”* (Pre,2333:T3,7; Vol. Quarto, pag. 2818).

Nel 1146 predicò la crociata, inducendo molti principi francesi e tedeschi a crociarsi, ma l'impresa non riuscì a decollare.

Nel 1147 Eugenio III e san Bernardo di Chiaravalle fissarono tre obiettivi per la Crociata: la riconquista di Edessa, della Spagna e delle regioni baltiche.

Negli scritti del ven. Lanteri si cita due volte la lettera di san Bernardo a papa Eugenio III, in merito alla sua autorità in aspetti di ordine temporale.

La Chiesa, nel suo consueto realismo, aveva compreso ben presto che ogni tentativo missionario nella Daar el Islam veniva represso sistematicamente e soltanto la forza militare, alternata alle iniziative diplomatiche, poteva riconquistare alla Cristianità territori che sembravano perduti.

Nell'*Elogio della Nuova Cavalleria*, dedicato a Ugo de Payns, che aveva appena fondato i Templari, san Bernardo affermò: *“Per il cristiano il pericolo o la vittoria vengono indicati non dal successo delle azioni ma dalla disposizione del cuore”*. E:

“Se la causa per la quale si combatte è buona, l'esito della battaglia non potrà essere cattivo. Allo stesso modo non sarà stimata buona conclusione quella che non sia stata preceduta da una buona causa e da una retta intenzione”.

Bernardo morì nel 1153 a Chiaravalle (in francese Clairvaux), lasciando il monastero in piena fioritura con oltre 700 monaci e il suo Ordine con ben 165 fondazioni.

San Bernardo fu preso come guida da Dante negli ultimi canti del suo Paradiso, facendone la personificazione della teologia mistica e contemplativa. Sulle sue labbra è stata posta la mirabile preghiera alla Vergine Maria, una fra le ultime gemme del poema divino.

Il servo di Dio Raffaele Melis, indicando dei punti per l'acquisto della vita interiore si propose:

“Come san Bernardo: in lui la contemplazione e l'azione s'accordavano a tal punto che appariva contemporaneamente tutto dedito alle opere esteriori, e tuttavia interamente assorbito dalla presenza e dall'amore del suo Dio”.¹⁰

San Bernardo è stato oggetto di studi e di contributi degli oblati: Luigi Aime, Paolo Calliari e Tommaso Piatti. Padre Piatti ne sintetizza così la personalità:

“San Bernardo è il tipo perfetto dell'uomo del Medio Evo, spirito cavalleresco e spirito crociato, atleta della Chiesa e poeta della Vergine Maria, forte contro l'errore e mellifluo nell'accostarsi al cuore dell'uomo, pronto a impugnare la spada e la penna a difesa della verità, uomo di azione e delle più alte speculazioni, trascinatore di folle e soave padre e maestro di anime: esemplare della più costumata e perfetta e militante santità”.¹¹

¹⁰ Cfr. AOMV, Sezione Melis, Quadernetto Diario *Pagina d'oro*.

¹¹ T. PIATTI, *“Uno storico centenario”*, pag. 395.